

PRIMO PIANO

2016 anno nero per le nat-cat

Il totale delle perdite globali dovute a catastrofi naturali e danni provocati dall'uomo nel 2016 è stato pari a 175 miliardi di dollari: quasi il doppio dei 94 miliardi del 2015. Stessa proporzione per le perdite assicurate che, nell'anno trascorso, sono state pari a 54 miliardi, contro i 38 miliardi dell'anno precedente. Questi numeri, rivelati dallo studio *Sigma* di Swiss Re, sono i più elevati dal 2012 e hanno costituito un'inversione di tendenza rispetto ai cali degli ultimi quattro anni. Ciò è dovuto a un elevato numero di eventi catastrofali di considerevoli dimensioni, tra cui terremoti, inondazioni e incendi che non hanno risparmiato alcuna regione del mondo. Alcuni di questi eventi hanno colpito zone con alta penetrazione assicurativa.

Tuttavia, per fortuna, il dato dei decessi e dei dispersi a causa di catastrofi naturali o gravi incidenti provocati dall'uomo si è più che dimezzato: dalle circa 26 mila perdite del 2015 alle 11 mila del 2016.

Tra gli eventi più distruttivi dell'anno scorso spiccano i terremoti in Giappone, Ecuador, Tanzania, Italia e Nuova Zelanda, mentre molti ricorderanno il più grande incendio mai avvenuto in Canada, che ha portato a oltre 80 mila sfollati e alla perdita assicurativa peggiore del Paese (2,8 miliardi di dollari americani).

F.A.

INTERMEDIARI

Demozzi, nuovi obiettivi e traguardi raggiunti

Al congresso di giovedì e venerdì, il numero uno degli agenti iscritti a Sna chiederà ancora una volta la fiducia per continuare a gestire il sindacato che guida dal 2012. Partendo dai risultati ottenuti finora

Con una squadra in parte rinnovata rispetto al triennio precedente, il presidente uscente, **Claudio Demozzi**, si ripresenta alla guida di **Sna** in occasione del prossimo congresso nazionale, previsto per giovedì 6 e venerdì 7 aprile in Sardegna. L'evento, convocato con due mesi d'anticipo rispetto alla naturale scadenza di giugno, si terrà al centro congressi del Chia Laguna Resort, a Domus De Maria, a circa 50 chilometri da Cagliari e sarà il 50esimo dalla nascita, nel 1919, del Sindacato nazionale agenti di assicurazione.

Demozzi ci arriva dopo quasi sei anni ininterrotti alla testa del principale sindacato di categoria, passando attraverso una scissione, dalla quale nacque **Anapa**, una serie di sfide, una su tutte la vicenda del *Fondo pensioni agenti*, e di iniziative che hanno portato risultati evidenti, come il nuovo contratto nazionale dei dipendenti d'agenzia. Come ricorda lui stesso, in questa intervista, il sindacato nella sua gestione ha stretto molto i rapporti con la politica nazionale e conquistato un discreto rilievo mediatico.

Tra giovedì e venerdì rilancerà la sua azione politica-sindacale e chiederà, su quella base, ancora una volta la fiducia agli iscritti.



Claudio Demozzi, presidente di Sna

Quali sono le motivazioni che hanno condotto ad anticipare il congresso elettivo di Sna al prossimo 6 aprile?

A parte il fatto che non si può certo parlare di un vero e proprio anticipo, visto che la scadenza naturale del mio mandato sarebbe comunque arrivata tra qualche mese, il Sindacato si trova a far fronte a una nuova fase molto complessa, che non può essere affrontata con una delega a scadenza così ravvicinata.

Sono stati aperti, qualche settimana fa, diversi tavoli, come ad esempio il tavolo e i sottotavoli con **Ania** sul contenuto e la chiarezza dei contratti; il confronto con **l'ivass** e con **l'Antitrust** su varie questioni molto delicate; il tavolo al ministero dello Sviluppo economico per il recepimento in Italia della direttiva europea sulla distribuzione assicurativa, la *Idd*. E abbiamo appena aperto un nuovo fronte in ambito parlamentare che dovrà essere seguito passo a passo nei prossimi mesi, forse anni, verso il quale nutriamo molte speranze per gli agenti professionisti italiani. *(continua a pag. 2)*

**INSURANCE REVIEW su LINKEDIN**

Seguici sulla pagina cliccando qui

(continua da pag. 1)

Le decisioni da prendere sono molto importanti per la categoria: proprio per questo motivo è fondamentale che al congresso vi sia un'ampia partecipazione degli agenti. Perché organizzarlo proprio in Sardegna, una location non proprio comoda e a buon mercato per gli associati?

La location è stata selezionata tra varie opzioni, e come qualsiasi ipotesi è caratterizzata da pro e contro. Nessuna destinazione è esente da apprezzamenti e critiche, la storia lo dimostra. Tuttavia, i costi sono stati contenuti entro la media: il sindacato ha diramato consigli ai delegati affinché anche il costo dei voli sia contenuto. Io stesso ho acquistato il biglietto aereo a meno di cento euro. Inoltre, gli organi statuari della più grande associazione di rappresentanza degli agenti in Italia, e fra le prime in Europa, lo Sna, in genere vedono sempre un'ampia partecipazione alle riunioni, congresso nazionale compreso. Ci auguriamo che anche quest'anno la tradizione sia rispettata e contiamo su una buona partecipazione. Tra l'altro, questo sarà il 50esimo congresso nazionale con il marchio Sna e mancano solo due anni al nostro centenario (Sna è nato nel 1919).



Il prossimo incontro sarà l'occasione per un bilancio su quanto fatto dallo Sna, nella persona del presidente Claudio Demozzi, in termini di rappresentanza e risultati raggiunti. Con quali traguardi vi presentate al congresso?

Con risultati estremamente positivi per la categoria agenziale e per il Sindacato nazionale agenti. Abbiamo rimesso ordine ai conti; messo in sicurezza la nostra storica associazione, anche sotto l'aspetto patrimoniale; stabilizzato il numero degli iscritti, che dopo una prima leggera fuoriuscita sono rientrati in massa; salvato il Fondo pensione agenti da progetti, più o meno velati, di dismissione; stipulato il nuovo Ccnl per i dipendenti agenziali che ha chiuso un decennio di promesse non mantenute e di mancati rinnovi. Abbiamo dato vita all'ente bilaterale del settore, *Ebisep*, e alla *Cassa malattia* che finalmente non è più un sogno ma una realtà funzionante; abbiamo aperto un serio confronto con l'Ania e con tutte le Istituzioni del settore, riallacciato lo scambio politico-sindacale e lo spirito di appartenenza con la quasi totalità dei gruppi aziendali attraverso la ritrovata autorevolezza del *Comitato Gaa Sna*.

Per quanto riguarda la formazione, abbiamo formato nuovi agenti con progetti all'avanguardia, mentre, dal punto di vista mediatico, abbiamo conquistato spazi impensabili fino a qualche anno fa: proseguo con la lista dei risultati ottenuti? I prossimi obiettivi saranno svelati durante la presentazione del nuovo programma di governo al congresso del 6 aprile.

Quali promesse rivolge agli agenti nel candidarsi a rappresentare la categoria per il futuro e nel richiedere la conferma della fiducia che nel tempo le è stata data?

Non faccio promesse, ma propongo impegni con coerenza e rispetto. Se la volontà della categoria, espressa al congresso nazionale Sna, coinciderà con gli impegni che io e la mia squadra andremo a proporre, svolgerò con rinnovato entusiasmo il ruolo di guida del Sindacato nazionale agenti, potendo contare su una squadra solo parzialmente rinnovata che ha già dato prova nel passato triennio di lealtà, capacità, coerenza, generosità e abnegazione.

M.R.A.



Conference and Exhibition

Connected Car Insurance Europe 2017

The Home of Connected Car Insurance

April 19th-20th • Hilton Tower Bridge, London

Automotive

CONFIRMED SPEAKERS INCLUDE

AIG DirectLine Group GENERAL MAPFRE RSA ZURICH

RICERCHE

Aziende sotto pressione da normativa e supply chain

I sinistri con danni a terzi che superano il miliardo di dollari d'indennizzo stanno diventando sempre più comuni. Questo perché, secondo Agcs, le norme sono più rigide e la produzione più complessa ed esposta ai rischi.



Cadute di oggetti, inciampi, scivolamenti a causa di disattenzione o imperizia, oppure difetti di produzione o di costruzione di un manufatto, un utensile o un'opera, sono le cause principali dei danni a terzi per le aziende italiane. La prima categoria pesa per il 16%, mentre la seconda per il 15%. Tuttavia, c'è una particolarità: "il sinistro della *Costa Concordia*, provocato da un errore umano, è stato un incidente talmente grave da costituire da solo il 98% dei risarcimenti pagati in Italia, rappresentando un evento catastrofico tale da alterare qualunque statistica sinistri che abbia come solo riferimento il valore economico degli stessi". A dirlo è **Nicola Mancino**, ceo di **Agcs** in Italia presentando il nuovo rapporto *Global claims review: liability in focus*, cioè la ricerca sui sinistri globali, incentrata sulle responsabilità, redatta e diffusa da Allianz global corporate & specialty.

Calano gli incidenti sul lavoro, nel mondo

L'Italia, in questo senso, è un'unicità, nell'analisi che Allianz ha condotto su 100 mila sinistri nel mondo in più di 100 Paesi, per un valore complessivo di 8,85 miliardi di euro tra il 2011 e il 2016, che hanno causato danni a terzi per le aziende che li hanno subiti.

A livello mondiale, l'errore umano è molto alto in classifica: nella ricerca, le cause principali di danni a terzi per le aziende sono i difetti di produzione o di costruzione, che valgono il 23% del valore di tutti gli indennizzi; le collisioni (il 22%) e, appunto, gli errori umani (il 19%). In Italia, invece, al terzo posto si piazza il danno accidentale.

Nel mondo, le richieste d'indennizzo per scivolamenti e cadute accidentali o per infortuni sul lavoro, che in Italia sono al primo posto, sono in realtà diminuite, dice Agcs, grazie alle normative sulla

sicurezza più rigide e a una migliore gestione del rischio. Il rapporto fa notare, però, che sta crescendo la possibilità di danni a terzi più dispendiosi, in particolare per quanto riguarda il richiamo di prodotti a livello mondiale, la responsabilità aziendale, gli incidenti informatici e ambientali.

I nuovi rischi, per quanto riguarda la liability delle aziende nei confronti di terzi, vengono anche dalle nuove tecnologie e dai modelli di business ancora giovani, e complessi, della sharing economy.

Gli Stati Uniti battono tutti

Il costo medio del sinistro è superiore a 260 mila euro ed è proprio il richiamo dei prodotti l'elemento che pesa di più. "Il numero di richiami - ha spiegato **Larry Crotser**, chief claims officer di Agcs in Nord America - è cresciuto in modo costante, assieme a una maggiore attenzione alla sicurezza dei prodotti e dei luoghi di lavoro e a normative più dinamiche".

La maggior parte delle richieste d'indennizzo, si legge nel report, è da attribuire a collisioni e scontri, per un totale di oltre un quinto del valore di tutti i sinistri, mentre l'errore umano, non quantificabile nel caso italiano, solitamente dà luogo a incidenti importanti e infortuni dei dipendenti.

In generale, i sinistri che superano il miliardo di dollari stanno diventando sempre più comuni. Questo perché le norme sono diventate più rigide e le *supply chain* sono più complesse ed esposte a rischi in tutto il mondo. Gli Stati Uniti, comunque, continuano a essere il più grande mercato assicurativo per numero di richieste d'indennizzo e importanza dei sinistri, mentre le aziende estere sono sempre più citate in giudizio negli Usa.

America Latina e Asia, cresce il danno ambientale

Per quanto riguarda i mercati emergenti, gli assicuratori stanno assistendo a un notevole aumento dei sinistri di responsabilità civile ambientale, in particolare nei settori di estrazione mineraria e delle imprese di costruzione, in America Latina e Asia: il danno ambientale costa mediamente alle aziende oltre 2,3 milioni di euro, con valori che si moltiplicano nei disastri importanti.

In futuro, digitalizzazione e nuove tecnologie cambieranno ancora i profili di responsabilità. Agcs prevede che la frequenza dei sinistri diminuirà, perché le novità, per esempio in campo *automotive*, porteranno a un miglioramento della sicurezza sulle strade. I processi di automazione, infine, potrebbero portare a un aumento della responsabilità prodotti per i produttori di macchinari e i fornitori di software.

Fabrizio Aurilia

RISK MANAGEMENT

Controllare il danno per ridurre i costi

Le compagnie e gli intermediari possono avere un ruolo fondamentale nella diffusione della cultura del rischio: è importante che le aziende siano guidate nell'attuazione di forme di controllo e di prevenzione, e siano messe a conoscenza delle soluzioni per il contenimento del danno in caso di sinistro

Il danno ambientale è stato il tema portante del secondo *P. & C. Claims Technical focus*, workshop dedicato a periti, associazioni e compagnie assicurative, organizzato il 30 marzo scorso a Milano da **Lercari** in collaborazione con lo studio legale **Lexus Sinacta**, con il patrocinio di **Anra**.

A introdurre i lavori, **Giovanni Lercari**, amministratore delegato di Lercari srl, e **Anna Mansutti**, partner dello studio legale Ls Lexus Sinacta. **Alessandro De Felice**, presidente di Anra, l'associazione nazionale dei risk manager e responsabili assicurazioni aziendali, ha avviato il confronto spiegando come risk manager, compagnie e intermediari debbano collaborare nell'adozione di forme di prevenzione e mitigazione del rischio: "È necessario collaborare per evitare di arrivare al momento *patologico* della liquidazione, e in questo anche gli intermediari devono essere parte attiva" ha spiegato De Felice, "a volte invece si verifica che, per i rispettivi interessi di budget e di mercato, risk manager e compagnie tendano a sottostimare i rischi".

La tecnologia a servizio dei periti

Introducendo il tema dei rischi ambientali, **Gian Luigi Lercari**, amministratore delegato del gruppo Lercari, ha presentato le possibilità offerte dalle tecnologie per supportare le operazioni peritali: "Gli strumenti che le tecnologie oggi ci mettono a disposizione permettono di gestire un sinistro tutelando gli interessi di tutte le parti coinvolte". Video-perizia, droni da ricognizione, modelli 3D per il ripristino civile, sono alcuni esempi di sistemi innovativi che uniscono gli interessi di assicuratori e assicurati rispetto alla completa ricostruzione del sinistro e che possono essere utilizzati anche in fase di dibattito processuale.

La collaborazione riduce il danno

Dopo una presentazione del quadro normativo attuale fornita dall'avvocato **Claudio Perrella** dello studio legale LS Lexus Sinacta, **Deborah Sola**, Eil manager e, underwriting manager di **Chubb**, e l'avvocato **Stefania Di Pasquale** del gruppo Lercari, hanno analizzato alcune *case history* di sinistri ambientali con sversamento di liquidi, confrontandosi sui risvolti assicurativi e peritali di ognuno. "Al verificarsi di un danno ambientale di questo tipo, è fondamentale la tempestività, le 24 ore previste dalla norma possono essere troppe" ha detto Di Pasquale, "un intervento immediato è in questo caso molto più importante che in qualsiasi altro sinistro, in quanto il tempo incide sulla gravità del danno e appesantisce le azioni i cui costi ricadono sulla compagnia assicurativa". In questo senso, Deborah Sola

ha sottolineato la necessità di una stretta collaborazione tra le parti coinvolte: "È fondamentale che le aziende seguano un protocollo di gestione sinistri, e che questo includa un'ampia comunicazione tra tutti gli stakeholder, compresi gli enti pubblici interessati. Per una migliore efficacia nella rilevazione dei danni, può essere utile affiancare un consulente ambientale al perito, nel caso questi non abbia le particolari competenze tecniche necessarie nel danno ambientale".

Aspetti pratici della gestione del sinistro ambientale

Gli aspetti concreti e le soluzioni per la messa in sicurezza dei dilavamenti conseguenti a spegnimenti di incendi, sono stati illustrati da **Massimo Stucchi**, comandante provinciale dei **Vigili del Fuoco** di Lodi, e da **Matteo Bistoletti** di **Edam**. Stucchi ha sottolineato le difficoltà connesse alla gestione di un incendio: "Si tratta di un evento che è soggetto a molte variabili che riguardano il luogo, le condizioni meteo, gli impianti e i materiali coinvolti, e anche il tipo di intervento di spegnimento. Questa molteplicità di aspetti incide sulla gravità del sinistro. Per questo, è importante che i parametri emersi dalle azioni di valutazione del rischio si trasformino in misure di prevenzione messe in atto dalle aziende: purtroppo anche le compagnie assicurative spesso si limitano a verificare l'autocertificazione aziendale e non richiedono misure di controllo aggiuntive".

Matteo Bistoletti ha illustrato l'importanza della messa in sicurezza delle acque di dilavamento e come una mancata gestione di questo aspetto incida sul rischio di *business interruption*: "Per un contenimento dei costi diretti e indiretti dell'inquinamento, le aziende dovrebbero sottoscrivere polizze ambientali e di *business interruption*, dotarsi di un *business continuity plan* e di una collaborazione con società che operano nell'intervento e nel ripristino post sinistro".

In chiusura, **Francesca Belinghieri**, responsabile dell'area logistica di **Federchimica**, ha presentato *Set*, il servizio di emergenza trasporti che coordina un network di enti e operatori interessati in caso di incidenti, in fase di trasporto su strada, ferrovia o via mare, con sversamento di sostanze chimiche. Su questo progetto Federchimica ha stilato un protocollo d'intesa con **Cineas** e **Aipai**, finalizzato alla diffusione della cultura della gestione di questo specifico rischio, alla selezione di squadre di emergenza e di periti sul territorio nazionale, e all'individuazione di procedure per la gestione della crisi e la valutazione del danno.

Maria Moro

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it